

## Energia alle stelle

# Il prezzo della luce ai massimi storici

Sfondato a novembre il tetto dei 90 euro/MWh  
Italia penalizzata dalla dipendenza dall'estero

■ ■ ■ **PIERGIORGIO LIBERATI**

■ ■ ■ Bollette della luce sempre più care. Il prezzo dell'energia è ormai alle stelle e ha raggiunto i massimi storici nel mese di novembre, sfondando, in media, il tetto dei 90 euro/MWh. E i dati rilasciati ieri dal **Gestore del mercato elettrico** e relativi al prezzo medio di acquisto, non lasciano ben sperare neanche per il futuro: se la congiuntura estera sfavorevole proseguirà e il prezzo del petrolio, così come del gas, continueranno a salire, l'Italia dovrà prepararsi ad un inverno costosissimo. I dati, del resto, parlano da soli. Il picco massimo di scambio dell'energia ha raggiunto quota 242,42 euro/MWh alle 19 di mercoledì 21 novembre. Vale a dire che mediamente nell'ultimo mese il costo dell'elettricità è aumentato del 30%, mentre se si guarda allo stesso periodo dello scorso anno, l'aumento del prezzo medio (pun) è stato del 22,7%. Un rincaro generalizzato, che ha interessato tutta l'Italia, ma che ha colpito in particolar modo le isole. In Sicilia il prezzo medio ha sfiorato i 115 euro a Megawatt/ora, mentre in Sardegna si è attestato a 100,35 euro.

### ITALIA TROPPO LEGATA ALL'EUROPA

Quello dell'aumento dei prezzi - repentino e imprevedibile - dell'energia elettrica, è un fenomeno con il quale l'Italia ha a che fare da tempo. Ed è, in particolare, dovuto alla povertà di infrastrutture che rende il nostro Paese molto dipendente dall'estero. A novembre di quest'anno, ad esem-

pio, l'acquisto di energia da mercati stranieri è più che raddoppiato rispetto a novembre del 2006. E tutte le volte - come nel caso degli ultimi due mesi - che le borse elettriche estere subiscono una congiuntura sfavorevole, questa si ripercuote sul nostro mercato. Se si guarda alla Francia, ad esempio, Powernext ha toccato un picco storico di 2.500

euro a MWh il 21 novembre alle ore 21. Un brusco balzo dovuto anche agli scioperi del settore trasporti. Ma gli stessi aumenti si sono avuti sulla borsa austriaca, la Exaa, così come in quella tedesca, la Eex. Risultato? I prezzi, anche nella **borsa elettrica italiana**, si sono adeguati al trend europeo: anche perché i nostri produttori hanno preferito vendere energia all'estero, dove veniva pagata di più, piuttosto che nel nostro Paese. E per far fronte a questa carenza energetica, l'Italia ha dovuto produrre energia anche con centrali meno efficienti, cosa che ha contribuito ulteriormente a far lievitare i costi dell'elettricità. Su tutto ciò, è ovvio, grava il prezzo del greggio, ultimamente sceso a 88 dollari al barile e quello del gas, dal quale dipende la quasi totalità della produzione elettrica italiana.

Ma cosa accadrà, il prossimo anno, se il prezzo dell'energia non accennerà a diminuire? Sull'Italia - e per le tasche degli italiani - grava anche l'incognita dell'Acquirente Unico, il cui 75% delle gare per l'approvvigionamento energetico del 2008, sarebbero rimaste inevase. Ebbene l'AU, se non riuscirà a porre rimedio, sarà costretto ad approvvigionarsi con contratti bilaterali o acquistando sulla borsa elettrica. Dove, ad oggi, i prezzi non accennano a diminuire.

## INFRASTRUTTURE LOMBARDE

